

**Domenica 20 luglio 2025, Milano Valdese  
6^ Domenica dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Matteo 9, 35 (Compassione di Gesù per la folla)**

*35 Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle sinagoghe, predicando il vangelo e guarendo ogni malattia e ogni infermità nel popolo.*

Si accorge anche che le persone che incontrava erano stanche e confuse senza una guida, come pecore senza pastore. Gesù si rende conto che c'è molto lavoro da fare ma poche persone disponibili a farlo.

Il versetto 35 che è stato appena riassunto descrive bene le attività che avevano definito la missione di Gesù fino a quel momento: insegnamento, predicazione e guarigione. Incarica poi i discepoli di diventare suoi compagni in queste attività (*7 Andando, predicate e dite: "Il regno dei cieli è vicino". 8 Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* Matteo 10:7-8), sebbene non incaricherà loro di insegnare prima della risurrezione.

Il ministero dei discepoli e delle discepole scaturisce quindi dal ministero di Gesù. Gesù fornisce la forma che il loro ministero assumerà dando loro la misura delle cose da fare con l'esempio del suo ministero.

Per Matteo queste parole rappresentano la carta di identità del cristianesimo: insegnamento, predicazione e guarigione. Ogni azione prevede una sincera relazione con le persone che si incontrano e questo era un pensiero controcorrente, visto che i farisei consideravano la gente comune come pula da distruggere e bruciare. Mentre Gesù vedeva la folla come una risorsa da accogliere, ascoltare, amare, i farisei, nel loro orgoglio e nella loro presunzione, miravano alla distruzione fattiva dei peccatori, genericamente intesi come quelli che non facevano parte della loro cerchia.

Ogni chiesa ha la possibilità di scegliere se essere inclusiva o esclusiva. Possiamo credere che il nostro scopo sia quello di costruire un luogo solo per i santi e i puri, impresa in realtà impossibile, oppure possiamo essere un rifugio per chi è alla ricerca di un senso da dare alle proprie giornate, per chi ha bisogno di una storia di redenzione, per chi vive nella solitudine, ecc.

Per rispondere alla domanda iniziale su chi popola le chiese, le sinagoghe, le moschee, i luoghi di culto, possiamo rispondere che ogni religione ha a che fare con l'imperfezione, con la banalità del male, con l'ingiustizia.

Matteo però offre al cristianesimo una lista di doni irrinunciabili. Le persone cristiane devono saper guarire, insegnare, predicare.

E' certo che non sappiamo guarire come faceva Gesù e neanche come facevano le e i discepoli, ma ogni volta che abbiamo di fronte qualcuno e gli chiediamo: chi sei? iniziamo un percorso di guarigione per chi ha bisogno di essere ascoltato per essere sostenuto mentre trova un nuovo equilibrio alla sua esistenza. Ogni volta che ci accorgiamo che davanti a noi c'è qualcuno che ha una storia che vale la pena di essere detta, e tutte le storie lo sono, guariamo noi stesse e noi stessi dalle malattie dell'indifferenza.

E' anche certo che Gesù aveva la capacità di insegnare usando poche parole, tante immagini e una empatia profonda. Ogni volta però che raccontiamo a chi ci è davanti la nostra fede, la nostra trasformazione avuta grazie ad essa, quello che le persone venute prima di noi ci hanno detto, insegniamo.

E' anche sicuro che Gesù predicava la Parola di grazia e salvezza con facilità ed efficacia. Ogni volta però che ci troviamo di fronte ad un testo biblico e con lui facciamo una lotta per comprendere come oggi quelle parole possano risuonare nelle nostre vite, predichiamo insieme alle sorelle e ai fratelli che con noi leggono la Bibbia.

Noi siamo già capaci, certo modestamente, di insegnare, predicare e guarire. E questo lo sappiamo perché siamo stati chiamati per nome, uno ad una, oltre i dodici, oltre l'apostolo Paolo, oltre Barnaba, Giacomo, Giunia, ecc.

Chi si pone all'ascolto della parola scatenata che si sprigiona dall'Evangelo della grazia?? Siamo noi che siamo stati chiamati per nome, una e uno per volta. Noi esseri imperfetti incapaci di creare una storia del cristianesimo pieno solo di eroi e eroine, ma capaci invece di confessare i propri limiti a Cristo, nella speranza che ci siano dati i doni di poter guarire, insegnare, predicare la Parola che libera.

Amen